

Gianmario Lucini

Da: "franco manescalchi" <11025592@alice.it>
 A: <Undisclosed-Recipient: ;@mxavas9.aruba.it>
 Data invio: venerdì 6 maggio 2011 10.25
 Allega: di un inedito leopardiano.doc
 Oggetto: PER GIACOMO LEOPARDI



BIBLIOTECA DELLE OBLATE
VIA DELL'ORIUOLO 26 FIRENZE – MARTEDÌ 10 MAGGIO ORE 17

SIETE INVITATI
ALLA "PRIMA" PRESENTAZIONE DEL LIBRO

L'Italia agli Italiani

Versi inediti veri o presunti di GIACOMO LEOPARDI
DI LORENZA ROCCO CARBONE

Edizioni scientifiche Italiane
Napoli 2011

Introduce ANNALISA MACCHIA, relazione di GIUSEPPE
PANELLA

L'autrice

Lorenza Rocco Carbone, direttore della rassegna bimestrale di cultura "Silarus", ha pubblicato numerosi saggi di storia, filosofia letteratura moderna e contemporanea: da Duns Scoto a Nicola Abbagnano, da Carlo Goldoni a Ungaretti, a Leopardi, a Mario Luzi. Specialista nell'analisi delle grandi figure femminili nella Letteratura, ha pubblicato saggi su Grazia Deledda, Natalia Ginzburg, Anna Maria Ortese, Elsa Morante, Eleonora Fonseca Pimentel.

Organizzatrice culturale, è stata più volte premiata per la saggistica e la poesia in importanti concorsi nazionali e internazionali. Collabora alle riviste "Nuova Secondaria", Realtà Nuova", "le Muse", "Epistemologia didattica".

Il libro

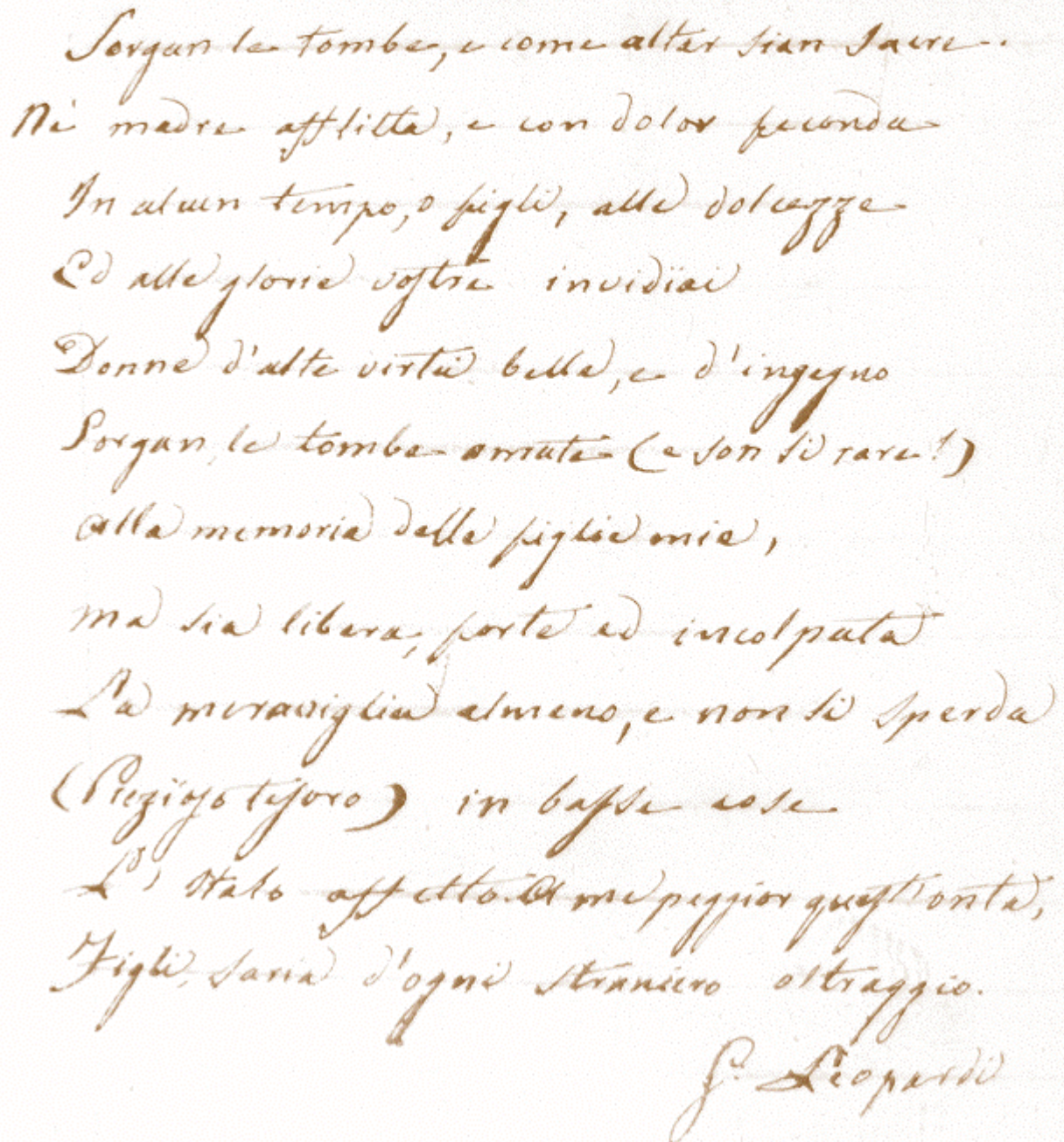
Quale occasione migliore che i 150 anni dell'Unità d'Italia per divulgare uno scritto autografo di Giacomo Leopardi dal titolo emblematico *L'Italia agli Italiani*.

Autografo incollato dietro un'edizione dei Canti del 1836, custodito oltre

quarant'anni da Nicola Ruggiero, tra i maggiori cultori del poeta.

Autografo destinato a suscitare discussioni e confronti d'opinione. Lorenza Rocco Carbone sceglie come sottotitolo Versi inediti veri o presunti di Giacomo Leopardi.

Prudenza di studiosa di provata onestà intellettuale? Eppure... «con intelletto d'amore» ricerca motivi squisitamente leopardiani inoppugnabili quanto intriganti. Un caso letterario? Il dibattito è aperto.



Sorgan le tombe, e come altar sian sacre.
 Ni madre afflitta, e con dolor profonda
 In alcun tempo, o figli, alle dolcette
 Ed alle glorie vostre invidiate
 Donne d'alte virtù belle, e d'ingegno
 Sorgan le tombe ornate (e son sì rare!)
 alla memoria delle figlie mie,
 ma sia libera, pura ed incolpata
 La meraviglia almeno, e non si perda
 (Pezzo tesoro) in basse cose.
 L'è stato affetto da me peggior quest'onta,
 Figli, sania d'ogni straniero oltraggio.
 G. Leopardi

NON MANCATE